

8

Prot. N° 0328612/14 del 25/03/2014



Riservatissimo

RACCOMANDATA

DIPARTIMENTO VIGILANZA BANCARIA E FINANZIARIA
SERVIZIO SUPERVISIONE BANCARIA I (840)
DIVISIONE GRUPPI BANCARI III (034)

Rifer. a nota n. del
Classificazione VII 2 1

Al Presidente del CdA
di Veneto Banca S.c.p.a.
Piazza G.B. Dall'Armi, 1
31044 MONTEBELLUNA TV

Al Presidente del Collegio
Sindacale
di Veneto Banca S.c.p.a.
Piazza G.B. Dall'Armi, 1
31044 MONTEBELLUNA TV

Oggetto Veneto Banca - ricambio degli organi societari.

I due accertamenti ispettivi di vigilanza condotti presso Veneto Banca nel corso del 2013 hanno evidenziato un progressivo scadimento della complessiva situazione tecnica, riconducibile sia alle rilevanti disfunzioni negli assetti di governo e nel sistema dei controlli interni, sia all'elevata esposizione ai rischi creditizi; ne sono derivate pesanti ricadute sulla redditività e sulla dotazione patrimoniale.

Sulla gestione dell'azienda ha inciso l'eccessiva concentrazione di potere in capo all'Amministratore delegato, a cui non ha fatto da contrappeso, anche in forza del solido rapporto con il Presidente, il Consiglio di amministrazione; l'organo amministrativo è risultato connotato da una dialettica interna modesta, dall'inconsistenza del ruolo degli indipendenti e dalla diffusa presenza di situazioni di conflitto di interessi. Inoltre, si è dimostrata non sufficientemente incisiva l'attività di controllo svolta dal Collegio Sindacale, anche per la mancanza di indipendenza e autonomia di giudizio.

A testimonianza del deteriorato contesto di governo, si richiamano i frequenti finanziamenti - non sempre gestiti in conformità alle prescrizioni ex art. 136 TUB - deliberati, spesso per finalità speculative, a favore di consiglieri e di un membro del collegio sindacale; talune di queste relazioni sono risultate di importo particolarmente elevato e connotate da andamento anomalo. È significativo al riguardo il consistente finanziamento erogato, con modalità irregolari, al presidente del Comitato per le remunerazioni - consigliere indipendente - in presenza di prassi remunerative non conformi al quadro regolamentare, che hanno tra l'altro interessato gli emolumenti lordi complessivi attribuiti all'Amministratore Delegato.



La rapida crescita del gruppo, soprattutto per linee esterne, non è stata accompagnata da un'efficace riforma degli assetti organizzativi e di controllo; ne è conseguito il marcato scadimento della qualità del portafoglio prestiti.

I ritardi nel prendere atto dell'effettiva rischiosità del portafoglio hanno condotto ad esporre fino al 2011 risultati reddituali positivi di breve periodo, cui sono state ancorate più che generose politiche di remunerazione degli organi di vertice, non rettificate per l'effettiva rischiosità del gruppo in un'ottica di lungo periodo.

Ne ha risentito anche l'attendibilità del valore dell'azione che, costantemente incrementato, anche nello scorso esercizio chiuso in perdita, denota un price/book value (1,43) incoerente con il contesto economico attuale e d'ostacolo al compimento di operazioni societarie per le ricadute sulla stabilità dell'azionariato.

In tale contesto di accentuata anomalia e stante la necessità di arginare il progressivo deterioramento del quadro tecnico-organizzativo aziendale e rimuovere i diffusi conflitti di interesse rilevati in capo agli organi aziendali, questo Istituto con lettera del 6 novembre scorso ha assunto provvedimenti restrittivi nei confronti della banca, richiedendo al Consiglio di amministrazione l'adozione, con la massima urgenza, di interventi necessari ad assicurare un deciso mutamento del governo aziendale, a rimuovere le carenze rilevate e contenere i rischi di ulteriore degrado del già critico quadro tecnico.

In particolare, la Banca d'Italia ha disposto il divieto di effettuare nuove erogazioni creditizie nei confronti dei componenti il Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, nonché dei soggetti a questi connessi e ha richiesto: (i) la definizione e la tempestiva attuazione di un piano di interventi per incidere profondamente sull'assetto organizzativo e dei controlli; (ii) la rimozione delle carenze nella gestione delle garanzie immobiliari; (iii) il recepimento nel bilancio 2013 delle perdite su crediti accertate in sede ispettiva e la riconsiderazione del valore delle azioni di Veneto Banca alla luce dell'effettivo andamento dei risultati gestionali; (iv) la rettifica del calcolo dei mezzi propri riconosciuti ai fini di vigilanza, escludendo le operazioni di finanziamento destinate all'acquisto di azioni di propria emissione; (v) l'adozione delle iniziative idonee a prevenire l'ulteriore indebolimento dei ratios patrimoniali anche attraverso la dismissione di assets (tra le altre, cessione di Banca Intermobiliare e della sua controllata Symphonia Sgr) e la conversione in azioni del prestito obbligazionario convertibile di € 350 mln alla prima data disponibile.



In considerazione delle problematiche di *governance*, oltre che del critico quadro economico-patrimoniale, a Veneto Banca è stato altresì richiesto di perseguire con la massima determinazione l'obiettivo di pervenire, nel più breve tempo possibile, a un'operazione di integrazione con altro intermediario di adeguato standing, che consenta tra l'altro di avviare un percorso di riposizionamento strategico e di riequilibrio tecnico patrimoniale in un quadro di corrette dinamiche di *governance*. Tenuto conto di quanto emerso in sede ispettiva, è stato disposto che gli attuali membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di Veneto Banca non potranno ricoprire incarichi presso il soggetto risultante dal processo di fusione. Qualora il processo di aggregazione non sia deliberato entro la data di approvazione del bilancio 2013 Veneto Banca dovrà comunque procedere al ricambio integrale degli organi amministrativo e di controllo.

Con note del 18 dicembre e del 3 gennaio gli organi aziendali di Veneto Banca hanno fornito le proprie considerazioni circa gli esiti degli accertamenti ispettivi di questo Istituto e illustrato talune misure correttive ⁽¹⁾.

Per quanto attiene ai profili di *governance*, gli interventi di Veneto Banca si sono limitati alla cooptazione nel Consiglio di amministrazione di due nuovi esponenti e alla rimodulazione nel numero e nella composizione dei Comitati interni al Consiglio. Per l'assetto organizzativo e dei controlli, interessato dal ricambio di due figure apicali (*crediti* e *risk management*) è stata prospettata una futura rivisitazione della struttura della capogruppo.

Gli interventi sopra richiamati non costituiscono provvedimenti idonei ad assicurare il deciso mutamento del governo aziendale che l'Organo di Vigilanza aveva richiesto di adottare con la massima urgenza.

Modesta è stata la condivisione degli organi aziendali circa le valutazioni ispettive sui profili di rischio. In particolare non sono state integralmente recepite le riclassificazioni e le maggiori perdite accertate in sede ispettiva sulle posizioni di credito. Sono state escluse dal computo del patrimonio di vigilanza solo una minima parte delle operazioni di finanziamento destinate all'acquisto di azioni evidenziate dagli ispettori.

In relazione alla richiesta della Banca d'Italia di procedere rapidamente alla dismissione degli assets più volte prospettata da codesta banca, si evidenzia che, sulla base delle informazioni rassegnate, non risultano essere stati fatti concreti passi in avanti. In particolare, per quanto attiene alla vendita di BIM,

¹ Con successive note del 4 febbraio e del 28 febbraio sono stati forniti aggiornamenti rispettivamente circa lo stato delle iniziative avviate per pervenire ad un'aggregazione e gli interventi in materia di *governance*.



Veneto Banca avrebbe al momento raccolto solamente generiche manifestazioni di interesse da parte di altri operatori.

Permangono inoltre incertezze circa l'avvio delle procedure per la conversione in azioni del prestito obbligazionario convertibile da 350 mln.

Infine, con riferimento alla richiesta dell'Organo di Vigilanza di procedere ad integrazione con altro intermediario di adeguato standing, Veneto Banca ha affidato lo scorso 28 gennaio ad un player internazionale l'incarico di individuare le possibili opzioni strategiche. E', tuttavia, evidente che il processo di aggregazione non potrà essere deliberato nei tempi indicati dalla Vigilanza. Peraltro, Veneto Banca starebbe contestualmente lavorando a un nuovo piano industriale, la cui realizzazione sarebbe supportata da un aumento di capitale. Tale soluzione sembrerebbe presupporre la continuazione "stand alone" dell'attività. L'ipotesi è altresì avvalorata anche da diverse dichiarazioni ai soci e ai dipendenti del gruppo da parte del Presidente del CdA e dell'AD di Veneto Banca, oltre che dalla stampa.

Sulla base di quanto sopra emerge che gli organi aziendali non hanno maturato piena consapevolezza circa il grave deterioramento del quadro tecnico-organizzativo. Permangono, inoltre, incertezze e ritardi sia nella realizzazione di misure, quale la cessione di assets o la conversione del prestito convertibile, necessarie a contrastare nell'immediato l'ulteriore deterioramento dei ratios patrimoniali, sia nelle iniziative idonee ad assicurare una netta discontinuità con il passato e una radicale svolta nella governance.

Stante quanto sopra, si ribadisce a Veneto Banca l'esigenza di dare concreto corso alle richieste formulate dalla Banca d'Italia con lettera contestuale del 6 novembre scorso, ivi inclusa quella di integrale ricambio degli organi societari ⁽²⁾.

In caso di inadempienza a tale ultima richiesta, al fine di assicurare piena consapevolezza da parte dei soci circa la situazione aziendale e le connesse misure assunte dall'Organo di Vigilanza, si dispone, sin da ora, ai sensi dell'art. 53, comma 3, lettera b) del D.Lgs. 385/93, che la presente lettera sia integralmente letta nel corso dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio 2013. L'ordine del giorno della predetta assemblea dovrà includere, ai fini dell'assunzione delle conseguenti delibere, i seguenti punti:

² A tal fine gli amministratori e sindaci in scadenza di mandato non potranno ripresentare la loro candidatura. Gli altri amministratori e sindaci, ad eccezione degli amministratori e del sindaco di recente cooptati, dovranno presentare le proprie dimissioni in tempo utile per consentire l'espletamento delle procedure per la presentazione delle liste dei candidati da parte della base sociale.



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

- comunicazioni della Banca d'Italia;
- revoca dei componenti del Consiglio di amministrazione e del Collegio Sindacale e elezione dei nuovi componenti degli organi sociali.

In mancanza di puntuale riscontro alla richiesta formulata, la Banca d'Italia si riserva di assumere ogni ulteriore iniziativa prevista dal vigente ordinamento a salvaguardia della sana e prudente gestione della banca.

Distinti saluti.

Il Direttore Generale

Firmato digitalmente da
SALVATORE ROSSI

Delibera 163/2014


Per copia conforme all'originale digitale. Firmato: Silvia Petrolini

Montebelluna, 10 aprile 2014

Spett.le
BANCA D'ITALIA
Dipartimento Vigilanza Bancaria e finanziaria
Servizio Supervisione Bancaria
Divisione Gruppi Bancari III
Via Nazionale 91
ROMA

Oggetto: Veneto Banca S.c.p.A. – ricambio degli organi societari

Si fa riferimento e seguito alla corrispondenza intercorsa e segnatamente alla Vostra ultima del 25 marzo 2014, prot. N.0328612/14 avente ad oggetto il ricambio degli organi sociali.

Prima di analizzare la complessiva situazione della Banca alla luce degli interventi programmati, realizzati e/o in fase di completamento, preme sottolineare, pur con il dovuto rispetto e considerazione verso Codesta Autorità di Vigilanza, le questioni che hanno fatto precipitare la “percezione” di Veneto Banca – come descritta nel rapporto ispettivo e, conseguentemente, nella lettera del 6 novembre 2013, richiamate anche nella attuale missiva del 25 marzo u.s. – in un crescendo di “surreali” asserzioni, perlopiù frutto di incerti e soggettivi riscontri ispettivi, molto energici però nel disegnare un clima di verosimile opacità e di condotte in conflitto di interesse, poco in linea con i principi di deontologia professionale.

Come già evidenziato nella lettera di questa Banca del 18 dicembre 2013, preso atto del tenore delle missive di codesta Autorità, sentiamo il dovere di rimarcare questa, per noi, fondamentale questione: gli organi aziendali di Veneto Banca ribadiscono la totale assenza, nella sostanza, di situazioni quali quelle rappresentate sui profili sopra cennati, avendo il rapporto ispettivo dimensionato in misura non verosimile gli avvenimenti che, comunque, hanno sempre formato oggetto di trasparente informativa agli organi, al mercato e all’Autorità. Laddove siano state rilevate delle casistiche formalmente non conformi, queste - come già sottolineato a codesta Autorità nella citata nota del dicembre 2013 – sono da ricondurre a mero disagio organizzativo e procedurale; nessuna, si sottolinea nessuna, forzatura, manipolazione, trattamento privilegiato, facilitazione o aiuto è stato mai effettuato o concesso a membri degli organi aziendali. L’operatività è sempre avvenuta nel totale rispetto sostanziale delle disposizioni (così come anche verificato in precedenti accertamenti). La semplice rilettura oggi del rilievo ispettivo, in uno con il divieto di nuove erogazioni creditizie agli organi aziendali e ai soggetti ad essi connessi, prefigura anche nei sottoscritti e negli organi che rappresentiamo un’immagine di vantaggi, abusi ed eccessi; un’apparenza tanto verosimile da far dire a noi stessi che la Banca è stata gestita da “ approfittatori”.

La realtà dei fatti e delle circostanze è, a nostro avviso, ben lungi da una siffatta rappresentazione.

Possiamo, infatti, aver assunto, in alcune circostanze, decisioni non sempre del tutto appropriate, possiamo, talvolta, aver dilatato i tempi di delibera di alcuni provvedimenti (e solo con l'obiettivo di trovare più soddisfacenti soluzioni), ma certamente non abbiamo mai "piegato" la Banca "a propri fini personali".

In tutta questa fase, forse, era opportuno un maggior complessivo equilibrio, non esclusa la sede ispettiva, nel corso della quale non è stato purtroppo possibile - probabilmente per nostra incapacità - comunicare correttamente e in modo approfondito con il responsabile dell'accertamento.

Constatiamo, solo ora, l'inopportunità per gli organi aziendali di essere prenditori di credito, pur avendo sempre operato, anche su questa fattispecie, nel totale ossequio delle norme tempo per tempo vigenti. Riteniamo che meri disguidi procedurali non possano inficiare il nostro lavoro e mettere in discussione la nostra integrità e serietà professionale, dimostrata nel corso degli anni. Lamentiamo di converso che, sull'attuale delicata situazione aziendale, ci sia un trasferimento all'esterno di notizie riguardanti lo scambio epistolare con codesta Autorità, che finisce sulle pagine dei giornali locali e nazionali in modo molto dettagliato, creando ulteriori difficoltà alla gestione della Banca. Affermiamo tutto ciò, in primo luogo per la tutela dell'immagine, delle condotte operative, della professionalità, dell'onorabilità della Banca e, quindi, di tutti noi. Ma oggi non è il tempo delle polemiche e delle contrapposizioni: le tutele, se necessarie, saranno ricercate in altra sede.

In questa sede vogliamo sottolineare l'adesione degli organi aziendali di Veneto Banca ai suggerimenti, indicazioni, rilievi che codesta Autorità di Vigilanza ha sempre fornito ed evidenziato durante gli incontri ed anche nel corso dei precedenti accertamenti ispettivi, che non abbiamo mai pensato essere "predefiniti".

Nel rispetto della diversità dei ruoli non abbiamo mai opacizzato i nostri comportamenti, abbiamo cercato sempre, pur nelle difficoltà di una crisi pervasiva come quella degli ultimi anni, di sottolineare i problemi, in particolare quelli creditizi. Il continuo e apprezzato dialogo ha permesso negli anni una più attenta riflessione sui fatti e ha consentito di approfondire meglio i diversi punti di vista.

Con queste premesse abbiamo voluto meglio definire lo spirito che ci anima, riprendendo alcune questioni che, per noi esiziali, sono sfociate poi nei provvedimenti a nostro carico assunti da codesta Vigilanza, provvedimenti riferibili, a nostro avviso, solo ad esponenti aziendali poco qualificati, collusi e prenditori di credito in contesti locali non trasparenti.

Dopo la lettura dei due documenti della Banca d'Italia ci sembra di essere finiti in un ambito "surreale": perdonate l'eufemismo.

La volontà di sostenere un positivo percorso, mantenendo in equilibrio il bilancio, contestualmente al sostegno fornito ai clienti in condizioni di "contingente" difficoltà, la consapevolezza del ruolo che un'istituzione creditizia deve svolgere a supporto delle economie locali e, in particolare, del Veneto, non possono essere considerate debolezze o errori gestionali.

Su questo ci siamo già espressi nella lettera di controdeduzioni al rapporto ispettivo. Adesso però per coerenza, pur non aderendo allo spirito del dispositivo del provvedimento di Codesta Banca d'Italia - desideriamo - in assoluta coscienza, e sicura onestà intellettuale (e di comportamenti), certi della nostra professionalità dimostrata negli anni sia in Banca che nelle nostre attività - testimoniare la nostra capacità, pur nell'attuale difficile contesto, di indirizzare e gestire la Banca, in una logica di continuo adeguamento e miglioramento.

Prendiamo tuttavia atto che questo non è possibile.

Un rapporto ispettivo nel quale non ci riconosciamo, una lettera del sig. Governatore, una rinnovata disposizione del sig. Direttore Generale della Banca d'Italia, rendono difficile una evoluzione non traumatizzante per la nostra Banca, pur da noi auspicata.

Non riteniamo di essere persone disoneste o sprovvedute, che si sono limitate ad aderire pedissequamente alle proposte formulate dall'Amministratore Delegato, ovvero persone portate all'omissione. Abbiamo sempre operato per il bene della Banca, dei clienti, dei soci, dei dipendenti, del contesto locale..

Riteniamo il provvedimento di Codesta Banca d'Italia una forzatura, ma siamo inclini a sperare che una più serena analisi dei fatti possa meglio dimensionare la portata delle questioni. Talvolta è controproducente utilizzare un eccesso di forza: i danni collaterali potrebbero essere maggiori del conseguimento degli obiettivi dichiarati. Il rischio, infatti, è quello di lasciare i problemi irrisolti.

Riteniamo, pertanto, che la complessità del quadro aziendale di Veneto Banca sia ormai tale, tenuto conto della visione sfavorevole e negativa di Codesta Banca d'Italia, da indurre tutti noi a pensare subito alle giuste, equilibrate, modalità di conduzione dell'Assemblea dei soci al fine di preservare l'integrità della Banca stessa.

E' auspicabile, in tal senso, una presa di coscienza e una prova di responsabilità da parte di tutti gli attori considerati gli impatti che il clima di perdurante incertezza sulle prospettive strategiche e di governo di Veneto Banca ha, e potrebbe ancora avere, sulla situazione tecnica e organizzativa della stessa. E' pertanto opportuno che, in questa delicata fase, e fino a realizzazione di ulteriori articolati interventi, si debba dare seguito al piano di consolidamento qui descritto, al solo scopo di poter perseguire con instancabile tenacia il continuo ottemperamento ai principi di sana e prudente gestione, principi connaturati con la storia della nostra Banca.

Tutto ciò premesso, di seguito si richiamano gli interventi che Codesta Banca d'Italia ha chiesto al Consiglio di adottare con decisione e tempestività e le iniziative all'uopo intraprese:

- *Assumere ogni iniziativa necessaria a prevenire, gestire e rimuovere situazioni di conflitto di interesse; in tale ambito, considerate le anomalie riscontrate in sede ispettiva la Banca d'Italia dispone, in via d'urgenza, ai sensi dell'art.53, comma 3, lett. D) del D.Lgs. 385/93, a partire dalla data della presente comunicazione, il divieto per Veneto Banca di effettuare nuove erogazioni creditizie nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nonché dei soggetti a questi connessi;*

Come già comunicato con lettera del 18 dicembre 2013, il Consiglio, nella seduta del 13 novembre 2013, recependo tale determinazione, ha emanato puntuali disposizioni al riguardo. Sono state infatti individuate tutte le posizioni anagrafiche, aperte presso tutte le società del Gruppo, facenti capo ad amministratori e sindaci (inclusi i sindaci supplenti) della Banca e dei relativi soggetti connessi. Sulle stesse è stato poi disposto l'inserimento di un'apposita nota anagrafica - in aggiunta a quella già esistente riguardante l'art. 53 TUB - in modo da inibire a qualsivoglia ufficio o filiale di deliberare affidamenti su tali posizioni. Allo stesso tempo è stata inoltre inibita a tutta la struttura la facoltà di cancellazione o modifica della nota anagrafica dopo l'impianto iniziale, accentrando tale facoltà a due sole persone di sede centrale (esterne all'area Crediti).

Si è altresì provveduto a dare avvio ad una puntuale disamina delle posizioni in essere con gli altri esponenti del gruppo al fine di verificare le "posizioni di rischio riferibili a soggetti che svolgono nel gruppo funzioni di amministrazione, direzione e controllo, segnalando

prontamente alla Vigilanza eventuali anomalie”, affidando tale incarico alla Direzione Centrale Internal Audit.

- **Definire e attuare, con la massima tempestività, un piano di interventi volto a incidere profondamente sull’assetto organizzativo e sul sistema dei controlli interni per rimuovere le diffuse carenze riscontrate in sede ispettiva e prevenire comportamenti non conformi alle norme e ai principi di deontologia professionale;**

Come già rappresentato a Codesta Autorità con lettere del 18 dicembre 2013, del 4 e del 28 febbraio 2014, il tema del governo e controllo del Gruppo è stato oggetto di un importante progetto di revisione che ha interessato sia l’organo di supervisione strategica sia la struttura organizzativa.

Sotto il primo profilo, all’esito di un processo di autovalutazione, condotto con il supporto di GC Consulting e di The Boston Consulting Group sono state individuate le direttrici per la revisione quali-quantitativa del Consiglio e per il rafforzamento dei meccanismi di funzionamento.

In particolare, si è provveduto:

- ad allargare le conoscenze e competenze presenti cooptando soggetti extra territorio, provenienti dal mondo accademico e della professione legale, segnatamente il prof. Mario Comana e l’avv. Cristina Rossello;
- ad una revisione dei criteri di indipendenza, attraverso una declinazione più precisa e rigorosa del criterio di “significatività” dei rapporti intrattenuti direttamente e indirettamente con il Gruppo;
- ad una nuova verifica del requisito di indipendenza alla luce dei citati criteri;
- alla costituzione e nomina dei componenti di due nuovi Comitati endoconsiliari: il Comitato Controlli Interni e Rischi e il Comitato Strategico, che si aggiungono al Comitato Nomine, al Comitato Remunerazioni e al Comitato Amministratori Indipendenti per le operazioni con parti correlate.

La composizione dei citati Comitati endoconsiliari , al momento, è la seguente:

Comitato Strategico	Comitato Controlli e Rischi	Comitato Nomine	Comitato Remunerazioni	Comitato Amministratori Indipendenti
ROSSELLO (P)	COMANA (P)	GIRALDI (P)	GIRALDI (P)	DALLA ROVERE (P)
DALLA ROVERE	ROSSELLO	DALLA ROVERE	MUNARI	ROSSI
COMANA	CHIRO' (*)	TRINCA (*)	ANTIGA (*)	MUNARI
ZOPPAS (*)				
TRINCA (*)				
CONSOLI (**)				

(P) Presidente

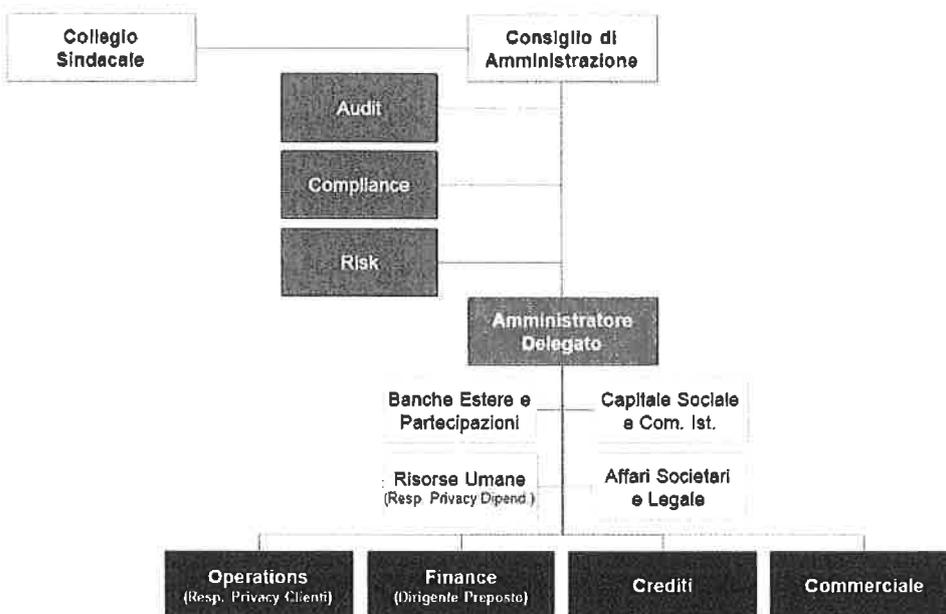
(*) non indipendente, non esecutivo

(**) esecutivo

Per quanto attiene alla struttura organizzativa, tenuto conto delle linee guida del nuovo piano industriale e delle nuove disposizioni sul sistema dei controlli si è provveduto a rivedere in senso più ampio l'assetto organizzativo della Capogruppo allo scopo di:

- semplificare la struttura, riducendo i riporti diretti dell'Amministratore Delegato nonché la frammentazione di competenze ed alcune duplicazioni organizzative;
- identificare le attribuzioni, ruoli e strutture che riportano alla Direzione Generale da quelle che riportano all'organo di gestione;
- aumentare la capacità di *governance* in ottica interfunzionale, rivedendo l'articolazione e la composizione dei Comitati di Capogruppo.

Sotto il primo profilo, la nuova struttura organizzativa, è articolata come segue:



Per quanto attiene invece ai Comitati Interfunzionali, la loro composizione è la seguente.

h

Ruoli per Comitato con struttura organizzativa a tendere

Comitati	AD	Com- merciale	Finance	Operati ons	Crediti	B. Estere e Part.	Risorse Umane	Rischi	Audit	Compl- ance
1) Direzione	✓ P	✓ VP	✓ Seg	✓	✓	✓	✓	✓		
2) Crediti		✓ VP			✓ P/ Seg	✓				
3) Rischi	✓ P	✓ VP	✓	✓	✓	✓		✓ Seg	✓	✓
4) Commerciale	✓ P	✓ VP/ Seg	✓			✓				
5) Costi			✓ VP/ Seg.	✓ P		✓				
6) Gestione Risorse	✓ P	✓					✓ Seg			
7) Finanza		✓	✓ P/ Seg					✓		
8) Crediti problematici	✓ P				✓ VP Seg.	✓		✓		

Le funzioni di controllo possono intervenire come uditori in tutti i comitati.

Ruolo	
P	Presidente
VP	Vicepresidente
✓	Partecipa
Seg	Segretario

Si è provveduto inoltre a rafforzare le competenze ed esperienze di alcune strutture di particolare rilevanza e a tal fine si è proceduto, in particolare:

- alla collocazione della funzione di internal audit e poi anche della funzione risk e compliance al diretto riporto del Consiglio di amministrazione;
- alla nomina di un nuovo responsabile Rischi, nella persona del dott. Gerardo Rescigno, che vanta una importante esperienza per aver ricoperto tale ruolo presso IntesaSanpaolo e MPS;
- alla nomina di un nuovo responsabile della Direzione Crediti, nella persona del dott. Enrico Baretta tenuto conto in particolare dell'esperienza maturata (all'esterno) come responsabile dell'area pianificazione e amministrazione, nonché quale responsabile dell'audit e, da ultimo, quella di responsabile della direzione territoriale nord-est di Veneto Banca;
- inoltre, sono avvenuti altri importanti inserimenti dall'esterno di figure di alto profilo che vanno ad aggiungersi ai già importanti interventi di rafforzamento delle strutture aziendali disposti recentemente, che hanno interessato in particolare la Direzione Operations, dopo l'ingresso del manager ing. Fabio Momola. Essi hanno riguardato in particolare le funzioni di controllo, con l'ingresso del dott. Alessio Cannistrà, quale responsabile della conformità normativa, del dott. Letterio Merlino, quale responsabile delle politiche creditizie e disciplina del credito, del dott. Alberto Gabrieli, quale responsabile del processo del credito della direzione internal audit e del dott. Stefano Buffa, quale responsabile della funzione crediti centrali dell'internal audit, i quali hanno tutti maturato una solida esperienza professionale presso l'Organo di Vigilanza e/o primari intermediari.

Infine, in data 4 dicembre 2013 è stato dato incarico alla società di *executive search* Egon Zehnder di ricercare una figura di assoluto rilievo per il ruolo di vertice sia della direzione generale sia della nuova direzione finance. La società ha già effettuato un completo screening delle candidature.

- *Eliminare le carenze nella gestione delle garanzie immobiliari, mediante incisivi interventi finalizzati ad assicurare il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa prudenziale, ferma restando la facoltà della Banca d'Italia di verificare l'adeguatezza delle iniziative intraprese e di assumere, laddove ritenuto opportuno, i necessari provvedimenti ai sensi delle vigenti disposizioni volti a precludere l'utilizzo delle tecniche di CRM ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali*

Per quanto concerne le garanzie immobiliari, l'intervento attivato ha riguardato due ambiti, e precisamente: il primo, volto a predisporre le soluzioni organizzative ed informatiche per assicurare adeguate e continuative azioni che rafforzino il presidio di controllo nella fase di acquisizione delle garanzie e, il secondo, mirato tramite verifica specifica a confermare e, ove necessario, correggere la sussistenza dei requisiti previsti dalla normativa prudenziale sullo stock delle garanzie immobiliari presenti.

Con riferimento al primo ambito di intervento, le soluzioni previste in relazione alle nuove erogazioni sono state messe a regime.

In relazione al secondo ambito di intervento, il Gruppo Veneto Banca – negli ultimi mesi del 2013 e nel primo trimestre del 2014 – aveva attivato un'importante azione volta alla verifica della misurazione degli RWA creditizi ("Ottimizzazione RWA") relativi alle prime 4.500 posizioni del Gruppo in termini di RWA, per un controvalore di ca. 9,5 mld di RWA (ca. 45% del portafoglio complessivo - dati al 30.06.2013), effettuando laddove necessario interventi per il rafforzamento del rispetto dei requisiti normativi delle garanzie immobiliari, acquisite a supporto degli affidamenti.

In particolare, l'attività ha comportato l'approfondimento di circa 1.600 posizioni assistite da garanzie ipotecarie per un controvalore complessivo di circa 2,9 mld € in termini di importo operativo (dati al 31.12.2013) su un totale di ca. 11,9 mld € (pari a ca. il 24% del totale portafoglio crediti assistito da garanzie ipotecarie).

In aggiunta, con particolare riferimento alle posizioni a sofferenza, sono stati recuperati i dati relativi alle ipoteche giudiziali e alle esecuzioni immobiliari su ipoteche volontarie, con il relativo caricamento a sistema, per un controvalore pari a circa 250 mln € in termini di RWA, su un totale di circa 330 mln € (dati RWA al 30.06.2013).

Nell'ambito di tali attività, il Gruppo ha deciso di elevare gli obiettivi iniziali di questo secondo ambito, prevedendo il set up di una progettualità dedicata volta alla digitalizzazione/scannerizzazione dei documenti contrattuali e della perizia originaria relativi a tutte le posizioni assistite da garanzie ipotecarie (ca. 11,9 mld € di importo operativo – dati al 31.12.2013), nell'ottica di assicurare un controllo massivo e sistematico permanente su tutti i dati relativi alle garanzie per tutto il ciclo di vita delle stesse.

Tale approccio consentirà al Gruppo di disporre di documentazione informatizzata sulle posizioni assistite da garanzie ipotecarie (anche quelle già approfondite nell'ambito del predetto intervento "Ottimizzazione RWA"), abilitando la possibilità di puntuali controlli sulla verifica del rispetto dei requisiti di eleggibilità previsti dalla normativa prudenziale (in particolare, il processo di sorveglianza sul valore del bene).

L'elevazione degli obiettivi da parte del Gruppo e la concomitante iniziativa progettuale di supporto alle verifiche da parte dell'Autorità di Vigilanza della qualità dei nostri attivi (*Asset*

Quality Review) ha necessariamente comportato una rimodulazione delle date inizialmente pianificate; la Banca pertanto procederà:

- alla digitalizzazione delle pratiche ipotecarie e alla verifica di coerenza delle informazioni presenti nei sistemi della Banca, mediante il coinvolgimento di un fornitore esterno specializzato nel settore;
- alla sistemazione nelle procedure Banca (e.g. IMMO, Fidi e Garanzie, etc.) dei dati relativi alle posizioni che presentino elementi di anomalia rispetto a quanto riscontrato dal fornitore esterno.

Obiettivo della Banca è pertanto pervenire a strutturare un sistema di controllo permanente sui requisiti di eleggibilità delle garanzie a partire da una verifica completa e certificata dello stock in essere che si conta di portare a compimento per il 50% dell'importo entro il 2014, per proseguire – entro la prima metà dell'anno successivo – al completamento dell'iniziativa.

- ***Recepire integralmente nel bilancio 2013 le rettifiche su crediti accertate in sede ispettiva e ...***

Con riferimento alle “valutazioni ispettive sulle posizioni di rischio”, si ricorda che sono state esaminate tutte le posizioni segnalate dagli Ispettori attraverso l'analisi da parte di un apposito Comitato, appositamente nominato dal Consiglio del 28 agosto 2013, provvedendo alle conseguenti classificazioni e rettifiche integrative. Nella valutazione della recuperabilità dei crediti anomali è stata tenuta in considerazione: l'evoluzione temporale di alcune esposizioni che si sono nel frattempo ridotte o azzerate rispetto al 31 marzo 2013 (data di riferimento del rapporto ispettivo di Banca d'Italia); l'ottenimento di nuove garanzie; i nuovi valori delle garanzie derivanti dal ripierziamento degli immobili a garanzia.

Analogo intervento di adeguamento delle rettifiche è stato effettuato per adeguare le svalutazioni forfetarie per i crediti in bonis secondo quanto stabilito nella policy di svalutazione collettiva dei crediti, che si basa su criteri di rischio derivanti dal progetto AIRB.

Di quanto sopra vi è evidenza nel progetto di bilancio approvato dal Consiglio lo scorso 25 marzo 2014.

- ***riconsiderare il valore delle azioni Veneto Banca alla luce dell'effettivo andamento dei risultati gestionali***

Al fine di consentire il prescritto procedimento di valutazione del prezzo dell'azione, in applicazione della relativa policy sul valore dell'azione, il Consiglio ha anzitutto disposto di estendere le proiezioni economiche del nuovo piano industriale triennale 2014-2016 al 2018, incorporando le iniziative programmate di rafforzamento patrimoniale e gli impatti della cessione di *assets* e partecipazioni previste nel periodo di riferimento.

Il piano industriale, già esaminato dal Consiglio, è stato ora sottoposto al vaglio di sostenibilità di esperti indipendenti.

Sulla base dei risultati economici dell'ultimo esercizio e di quelli futuri, che tengono conto anche degli impatti del progetto di rafforzamento patrimoniale, si è quindi provveduto alla determinazione del valore dell'azione, attraverso la metodologia principale del *dividend discount model*, affidando poi all'esame di un perito indipendente la verifica di coerenza sull'applicazione della policy.

Il Consiglio, riunitosi l'8 aprile scorso, considerate le circostanze anzi dette, ha ritenuto – nell'ambito del range di prezzo rinvenibile dall'applicazione delle previste metodologie – di rivedere - ai fini della relativa proposta all'assemblea dei soci – il prezzo corrente, riducendolo a 39,5 per azione.

Sottolineiamo comunque che il prospetto della redditività consolidata complessiva risultante dalla bozza di bilancio 2013, di seguito rappresentata, mette in evidenza un valore positivo pari ad euro 73 mln circa (pur in presenza di una perdita di esercizio di euro 96 mln circa) , che si compara ad un valore pure positivo di fine 2012 di euro 151 mln circa (con una perdita di esercizio di quasi 40 mln di euro).

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali al netto delle imposte" le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Voci		31/12/2013	31/12/2012
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(99.501)	(71.947)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	819	(3.282)
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	814	951
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
80.	Differenze di cambio	730	(304)
90.	Copertura dei flussi finanziari	(2)	(113)
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	170.293	202.853
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	172.654	200.105
140.	Redditività complessiva (voce 10+130)	73.153	128.158
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(29)	(22.540)
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	73.182	150.698

- *Rettificare prontamente le segnalazioni del patrimonio di vigilanza per includere tra gli elementi negativi del patrimonio di base " .. le operazioni di finanziamento destinate all'acquisto di azioni o quote di propria emissione" (Circ. 155, Tit. I, cap.2 sez. 1 sottosez. 3, par.3.2). La Banca d'Italia si riserva di verificare il rispetto di queste disposizioni e di avviare, laddove necessario, i relativi procedimenti d'ufficio.*

Il Consiglio, come già riferito nelle nostre comunicazioni del 18 dicembre scorso e del 3 gennaio 2014, dopo aver verificato per talune delle posizioni segnalate la lampante mancanza dei presupposti di causalità tra gli affidamenti in essere e il possesso di azioni, in ragione di

autonome sostanziali motivazioni circa il possesso delle azioni (in quanto dipendenti ad es. da concambio da fusione o in quanto relative a stesso nominativo erroneamente indicato due volte per diverso importo o a soggetto con ampia posizione in titoli, di cui solo marginalmente azioni Veneto Banca) in alcun modo connesso con affidamenti in essere, ha provveduto, per le rimanenti posizioni a recepire, prudenzialmente, tali rettifiche nelle proiezioni dei coefficienti patrimoniali nell'ordine di circa 40 milioni, al 30 marzo 2013, scese poi a fine anno a circa 20 milioni in ragione delle posizioni nel frattempo liquidate.

- ***Alla luce di ciò codesta Banca dovrà realizzare con la massima urgenza ogni iniziativa che nell'immediato possa contribuire a prevenire un'ulteriore riduzione dei ratios patrimoniali;***
- ***.. andranno concretizzate in tempi rapidi le dismissioni di partecipazioni già prospettate in recenti incontri con la Banca d'Italia, a cominciare da Banca Intermobiliare e dalla sua controllata Symphonia Sgr, nonché ogni ulteriore cessione di crediti, immobili e asset non strategici dalla quale possano rivenerne benefici per la posizione patrimoniale del Gruppo.***
- ***Andrà infine avviato l'iter per la conversione in azioni del prestito obbligazionario convertibile di euro 350 mln., alla prima data disponibile.***

Si premette che il Consiglio di Amministrazione del 20 febbraio scorso – dopo aver svolto, con il supporto degli advisor finanziari Goldman Sachs e Banca IMI, una analisi di comparazione della dotazione patrimoniale di Veneto Banca rispetto ai target di sistema, al netto di potenziali impatti dell'AQR – ha ritenuto opportuno deliberare un rafforzamento patrimoniale dell'ordine di almeno 600 milioni di euro.

Il Consiglio ha altresì valutato di dover attuare in tempi brevi tale rafforzamento patrimoniale, atteso che – pur confermando la decisione della conversione del prestito obbligazionario *soft mandatory* alla prima finestra utile e la cessione della partecipazione in Banca Intermobiliare – l'incertezza sui tempi di esecuzione e sui benefici patrimoniali di quest'ultima operazione rende necessario il raggiungimento di target patrimoniali tali da essere in linea con le attese del mercato, anche nella prospettiva di agevolare una futura ipotesi di integrazione con altro intermediario.

Con riferimento al processo di dismissione della partecipazione in Banca Intermobiliare e nella controllata Symphonia, si rende noto che - in esito al mandato all'uopo conferito a Rothschild SpA in data 9 dicembre 2013, al termine della prima fase di raccolta delle offerte non vincolanti - sono state dal Consiglio di Amministrazione ritenute di interesse e ammesse alla seconda fase di *due diligence* quattro delle sette offerte ricevute, di cui tre afferenti all'intero perimetro di business e una alla sola banca di promotori finanziari IPIBI.

L'esito di tale seconda fase, con la raccolta delle offerte vincolanti, è atteso per la metà di aprile.

Relativamente alla cessione di *non performing loans*, è in corso di definizione la trattativa per la cessione di un portafoglio complessivo di almeno 250 milioni di euro.

In merito invece alla prevista operazione di cessione di un blocco di immobili, considerato sia il protrarsi delle trattative per il reperimento della provvista necessaria e il collocamento delle quote presso investitori istituzionali e considerati infine gli impatti delle modifiche del nuovo

regime fiscale in vigore dal corrente anno, è stato deliberato di sospendere temporaneamente l'operazione.

Per quanto concerne infine la conversione in azioni, alla prima data disponibile, del prestito obbligazionario convertibile di euro 350 mln., già disposto dal Consiglio del 4 dicembre 2013 e confermato ancora una volta dal Consiglio dello scorso 25 marzo, l'annuncio – coerentemente al regolamento del prestito – sarà reso noto entro 10 giorni dalla data dell'assemblea di approvazione del bilancio e fissazione del prezzo dell'azione, che costituisce il prezzo di riferimento per la predetta conversione.

Conclusivamente, per le ragioni anzi dette e con l'obiettivo di dotare la Banca dei mezzi patrimoniali necessari al raggiungimento dei target minimi imposti dal nuovo quadro regolamentare, assorbendo anche i potenziali impatti dell'AQR, il Consiglio di Amministrazione dello scorso 25 marzo ha deliberato di:

- esercitare la facoltà di conversione del prestito obbligazionario *soft mandatory* emesso nel 2013, nel massimo fino a euro 350 milioni;
- confermare la volontà di cedere la partecipazione nella controllata Banca Internobiliare e nelle sue controllate;

disponendo di avviare l'iter per l'aumento del capitale sociale, nei limiti della delega statutariamente prevista per 15 milioni di nuove azioni e con l'obiettivo di raccogliere fino ad un massimo di euro 500 milioni di nominale e sovrapprezzo.

- ***iniziative avviate per pervenire nel più breve tempo possibile ad un'operazione di integrazione con altro intermediario di adeguato standing, nonché indicazioni circa le modalità e le condizioni previste per il perfezionamento dell'operazione di aggregazione nei tempi già indicati;***

Come ben noto a Codesto Organo di Vigilanza, il Presidente, dott. Flavio Trinca, in data 23 dicembre u.s. ha contattato il cav. Gianni Zonin, Presidente della Banca Popolare di Vicenza, convenendo un successivo incontro il successivo 27 dicembre, alla presenza anche dell'Amministratore Delegato dott. Vincenzo Consoli e del Direttore Generale della Popolare di Vicenza dott. Samuele Sorato.

Nel corso dell'incontro sono state poste dalla controparte alcune condizioni pregiudiziali volte a estromettere dalla *governance* del nuovo gruppo rappresentanti espressione dell'azionariato di Veneto Banca. Lo stesso interlocutore ha definito tale pregiudiziale una *conditio sine qua non* per il proseguimento delle trattative.

Successivamente, in data 19 gennaio 2014, in un incontro tra l'Amministratore Delegato dott. Vincenzo Consoli e il Direttore Generale dott. Samuele Sorato venivano da quest'ultimo ribadite le pregiudiziali già indicate nel precedente incontro con il cav. Zonin.

Dette condizioni sono state, infine, ribadite al dott. Trinca dal cav. Zonin anche in un recente incontro promosso da Codesto Organo di Vigilanza presso la sede di via Nazionale, in Roma, lo scorso 19 febbraio.

Al riguardo, come già rappresentato con lettera del 4 febbraio scorso, il Consiglio, dopo essere stato informato degli incontri intercorsi tra il Vertice Aziendale e il Vertice della Banca Popolare di Vicenza e di quelli con l'Autorità di Vigilanza, e aver attentamente considerato la percorribilità di una operazione con il citato intermediario, alla luce delle indicazioni sul processo dettate dalla controparte e dei conseguenti impatti per i soci, clienti e dipendenti, anche nell'interesse di questi ha dato mandato alla banca d'affari Goldman Sachs di valutare le

possibili opzioni strategiche per una integrazione con altro partner di adeguato standing. In particolare l'advisor dovrà considerare in primis, la Banca Popolare di Vicenza, nonché svolgere tutte le più ampie ed approfondite valutazioni ai fini della determinazione dei relativi valori per la conseguente negoziazione dei prezzi/rapporti di cambio, una volta identificato il potenziale partner e supportare il Consiglio nel relativo percorso, tenuto anche conto degli impatti del processo di AQR in corso e degli stress test richiesti a tutti gli istituti bancari in procinto di passare sotto la vigilanza di BCE.

All'esito della prima fase di analisi sul posizionamento strategico del Gruppo Veneto Banca e sullo scenario competitivo, il Consiglio – considerate le caratteristiche delle controparti e le operazioni percorribili secondo le indicazioni dell'advisor - ha dato mandato a Goldman Sachs di avviare da subito un contatto con i seguenti intermediari:

- Banca Popolare di Vicenza, *in primis*
- Banca Popolare dell'Emilia Romagna
- UBI Banca
- BBVA
- Credit Agricole/Cariparma
- BNP/BNL

per sondare l'effettivo interesse a proseguire gli approfondimenti circa le condizioni di percorribilità e i conseguenti impatti di una possibile operazione di aggregazione con il Gruppo Veneto Banca.

Goldman Sachs ha già incontrato in data 20 marzo il vertice della Banca Popolare di Vicenza, riferendo che, nell'incontro, il Presidente dott. Gianni Zonin e il direttore generale dott. Samuele Sorato hanno espresso l'impossibilità a oggi di proseguire il dialogo strategico con Veneto Banca date le tensioni tra i due istituti, che non renderebbero possibile una transazione amichevole su presupposti condivisi, condizione ritenuta indispensabile dai vertici di Banca Popolare di Vicenza per un'operazione di successo. Pur valutando i meriti industriali e strategici di una eventuale combinazione tra Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, i vertici di Banca Popolare di Vicenza hanno espresso la volontà di attendere il completamento delle iniziative di rafforzamento patrimoniale annunciate da entrambe le banche e l'esito dell'AQR e dello stress test prima di riavviare il confronto su una possibile aggregazione fra i due istituti.

Inoltre l'advisor ha incontrato in data 21 marzo il vertice di UBI Banca, riferendo che nell'incontro l'Amministratore Delegato dott. Victor Massiah ha espresso interesse a mantenere aperto il dialogo con Veneto Banca evidenziando il merito industriale e strategico di un'eventuale integrazione tra UBI Banca e Veneto Banca, data la complementarità geografica dei due istituti, e indicando tra le principali aree di criticità le valutazioni relative dei due istituti, l'esito delle iniziative di rafforzamento patrimoniale annunciate da Veneto Banca e i risultati dell'AQR e dello stress test al momento non prevedibili.

Nei primi giorni di aprile è inoltre previsto l'incontro con il vertice della Banca Popolare dell'Emilia Romagna.

Nel frattempo sono stati avviati anche i contatti con le banche estere sopra indicate che saranno intrattenuti direttamente con i relativi vertici di Capogruppo.

Tutto ciò premesso, ritenendo di avere in tale modo corrisposto con tempestività e completezza alle richieste di intervento disposte da Codesto Organo nella sua lettera del 6 novembre 2013, richiamate nella nuova missiva del 25 marzo scorso, con riferimento ai giudizi contenuti in quest'ultima e alle relative disposizioni si osserva quanto segue.

Relativamente alle presunta rilevante esposizione ai rischi creditizi, che si vuole ricondurre alle disfunzioni degli assetti di governo e del sistema dei controlli, come può invece evincersi dalla tabella che segue, essa risulta in linea con l'andamento di sistema e condizionata esclusivamente dal deterioramento della situazione economica, colpita da una doppia recessione e aggravata nella fattispecie dal portato delle banche di recente acquisizione, operanti in territori più pesantemente colpiti dalla crisi che, da ultimo, si è estesa al nord-est del paese.

Veneto Banca vs. Sistema Bancario Italiano

Indici di Qualità degli Attivi: Evoluzione Storica

Sofferenze Lorde / Crediti alla Clientela Lordi		
	Veneto Banca	Sistema Bancario Italiano
2008	3.5 %	2.5 %
2009	3.2 %	3.5 %
2010	6.2 %	4.5 %
2011	5.5 %	8.0 %
2012	7.6 %	7.0 %
giu-2013	8.8 %	8.0 %
Δ 2008 - giu-2013	5.4 %	5.5 %
Crediti Dubbi Lordi / Crediti alla Clientela Lordi		
	Veneto Banca	Sistema Bancario Italiano
2008	6.5 %	6.0 %
2009	8.9 %	7.8 %
2010	9.9 %	8.9 %
2011	9.6 %	10.8 %
2012	13.2 %	13.3 %
giu-2013	16.2 %	15.0 %
Δ 2008 - giu-2013	9.7 %	10.0 %

Fonte: Veneto Banca; Bollettino Statistico di Banca d'Italia

Note: I dati per il sistema bancario italiano sono espressi al valore contabile e sono al lordo delle rettifiche di valore. Comprendono le attività cedute e non cancellate e sono comprensivi delle operazioni con clientela non residente. Le sofferenze comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assicurano, al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdite eventualmente effettuati. I crediti dubbi sono definiti come ammontare dei rapporti per cassa nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettive difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde da eventuali garanzie.

1|

Con riferimento poi alla carente dialettica interna all'organo amministrativo e alla mancanza di indipendenza e autonomia di giudizio di consiglieri e sindaci, si ribadisce che non si comprendono quali siano le evidenze a fondamento di tale giudizio.

Anche con riguardo al richiamo alla "diffusa" presenza di situazioni in conflitto di interessi, che sono ricondotte a "frequenti finanziamenti – non sempre gestiti in conformità alle prescrizioni ex art. 136 TUB – deliberati, spesso per finalità speculative a favore di consiglieri e di un



membro del collegio sindacale”, si rimanda a quanto dettagliato nella lettera delle controdeduzioni, datata 3 gennaio 2014.

Sul punto si contesta anzi tutto la presunta “diffusione”, poiché trattasi di nove fattispecie rilevate, peraltro tutte gestite nel perimetro della normativa ex 136 TUB.

In particolare, per le prime tre posizioni – ritenute “di importo particolarmente elevato e connotate da andamento anomalo” – si sottolinea come il merito di credito di ogni singola richiesta di sostegno sia stata sempre approfonditamente valutata dalle strutture tecniche competenti e risultasse presidiata da adeguata consistenza patrimoniale.

Per le restanti sei posizioni si evidenzia la solida consistenza patrimoniale dei nominativi beneficiari, con costituzione di “collateral” per importi ben superiori agli utilizzi delle linee di credito concesse.

Non si comprende poi il collegamento tra il finanziamento erogato al Presidente del Comitato per le remunerazioni – consigliere indipendente – e le prassi remunerative “non conformi al quadro regolamentare che hanno interessato gli emolumenti lordi complessivi attribuiti all’Amministratore Delegato”, atteso che il predetto finanziamento ha avuto origine nel 2006 ed è stato gestito in un contesto di perdurante solidità della controparte, mentre il quadro normativo regolamentare di cui trattasi ha origine solo dal 2009 e le relative politiche erano state redatte prima dell’istituzione del Comitato Remunerazione e approvate in sede di istituzione dello stesso.

Con riferimento alle logiche sottostanti le politiche di remunerazione del Gruppo, che sono state giudicate “generose” verso gli organi di vertice in quanto “non rettificata per l’effettiva rischiosità del gruppo in un’ottica di lungo periodo” si ribadisce che ciò è dipeso unicamente da un processo – comune alle altre banche del sistema – di distacco graduale dalle prassi di breve periodo per il progressivo adeguamento interpretativo all’evoluzione del nuovo quadro regolamentare. Peraltro, si sottolinea che il sistema incentivante dell’Amministratore Delegato, per gli esercizi 2009 e 2010, prevedeva anche un indicatore qualitativo di performance, che valorizzava tra l’altro “la capacità di generare valore nel medio termine”. Allorquando, nel 2011, le linee di indirizzo via via succedutesi dal 2008 sono giunte a configurarsi come sistemazione organica della disciplina, si è provveduto al completo recepimento delle stesse.

Si è anche provveduto, con il supporto della società Hay Group, al confronto con il benchmark di mercato per quanto riguarda le politiche di remunerazione ed incentivazione e con PWC ad un assessment del sistema attualmente in essere, recependo anche le indicazioni della Vigilanza stessa, rispetto alle evoluzioni normative già intervenute o in via di emanazione da parte dei diversi regolatori.

Quanto al valore dell’azione, sempre ancorato alla metodologia indicata nella relativa policy aziendale, per assicurare una continuità di valutazione, lo scostamento del *price/book value* rispetto al contesto economico attuale è da ricondurre all’andamento dei prezzi di mercato dei titoli bancari quotati, in costante regressione per oltre un triennio e da ultimo in evidente ripresa.

Per quanto attiene poi ai profili di governance, oltre alla cooptazione di due nuovi amministratori, alla costituzione di due nuovi Comitati e alla rimodulazione dei compiti e della composizione di quelli già esistenti, i consiglieri non in scadenza avevano già da tempo

manifestato, per l'interesse della Banca, la loro disponibilità a rassegnare le dimissioni per favorire un completo rinnovo della composizione dell'Organo.

Preso atto della recente missiva, nel Consiglio all'uopo convocato in data 28 marzo scorso, tutti i consiglieri non in scadenza hanno confermato la disponibilità a rimettere il mandato in tempo utile per consentire ai soci, nella prossima assemblea di approvazione del bilancio, il rinnovo dell'intero organo amministrativo.

Relativamente all'assetto organizzativo si ritiene che gli interventi disposti, attuati e in fase di ulteriore implementazione costituiscano una rilevante rivisitazione della struttura centrale della Capogruppo, coerente con le disposizioni regolamentari e le *best practice*.

Così come sul profilo di rischio e sulle decisioni assunte per garantirne un più puntuale presidio, si conferma la pienezza delle misure adottate.

Adeguati si ritengono, inoltre, gli interventi disposti per la puntuale e tempestiva esecuzione dell'annunciato piano di dismissione della controllata Banca Intermobiliare e delle sue controllate, per il quale non possono tuttavia trascurarsi le complessità legate alla necessità di una corretta valorizzazione dell'azienda nel rispetto del mercato e dell'interesse dei suoi soci, clienti e dipendenti. Le concrete soluzioni sono, peraltro, già state anticipate nei giorni scorsi a Codesto Organo di Vigilanza dall'*advisor* incaricato.

Nessuna incertezza permane, inoltre, con riguardo alla conversione in azioni del prestito obbligazionario convertibile, già rappresentata e annunciata lo scorso dicembre, in attesa di una prossima formalizzazione, contestuale all'annuncio delle prescritte necessarie informazioni agli obbligazionisti.

Per quanto attiene poi alla richiesta di procedere all'integrazione con altro intermediario di primario standing, per il quale si è dato incarico ad un *advisor* internazionale, si rammenta che è stata da subito rappresentata a Codesto Organo di Vigilanza la impossibilità di addivenire ad una deliberazione nei tempi indicati, stante la necessità di un processo di determinazione dei profili finanziari e industriali dell'operazione, non compatibile con i brevi tempi indicati oltre che con la necessità di addivenire previamente alla definizione dei risultati di esercizio e alla conclusione del processo di verifica dell'AQR: ciò per una corretta rappresentazione dei dati economico patrimoniali ai fini del processo valutativo. Si aggiunga, con riferimento all'operazione indicata da Codesta Autorità, la pregiudiziale di processo pretesa dalla controparte che, come ampiamente riferito, non è stata dal Consiglio giudicata accettabile per la tutela dell'interesse dei soci, clienti e dipendenti.

In questo contesto, il Consiglio, pur considerando auspicabile un processo di consolidamento del sistema bancario nazionale che ne rafforzi le basi, attraverso un ridotto numero di *best players* di rilevanti dimensioni in grado di fronteggiare livelli più elevati di concorrenza, ritiene di non poter, nel frattempo, disperdere la potenziale redditività del Gruppo, pur avviando senza indugio tutte le azioni necessarie ad una revisione del modello di servizio in linea con i migliori standard. Gli impatti attesi da tali interventi sono declinati nel piano industriale (che, all'uopo, è stato deliberato) e saranno supportati da un adeguato piano di rafforzamento patrimoniale, comprensivo anche di un aumento di capitale. Tale condotta non preclude affatto futuri processi di consolidamento con altro primario intermediario; conseguentemente è stata rappresentata ai soci, clienti e dipendenti al solo fine di non far mancare il necessario presupposto fiduciario sul

quale si fonda il “patrimonio aziendale”, evitando, in tal modo, pesanti ricadute sulla stabilità dell’azionariato.

Ci sia consentito, a conclusione di questa comunicazione, di evidenziare ancora una volta che gli Amministratori di Veneto Banca hanno sempre gestito proattivamente quanto nella loro disponibilità, sollecitando nel continuo la struttura ad operare nell’interesse e a tutela dei clienti e dei soci.

Ci permettiamo anche di sottolineare - senza voler qui valutare se l’impianto dell’ispezione (da cui sono poi scaturiti i noti provvedimenti), sia stato o meno corretto (in particolare per quanto attiene agli asseriti conflitti d’interesse, alla non perfetta applicazione dell’art. 136 TUB, e alla “prevenzione” di comportamenti non conformi alle norme e ai principi di deontologia professionale - che dovrebbero essere “giustamente contestualizzati) – che gli Organi hanno sempre e solo operato consapevolmente ed in piena autonomia per migliorare il profilo tecnico-aziendale di Veneto Banca, nell’ottica di tutelare tutte le parti interessate e assumendo le decisioni necessarie con la massima trasparenza e tempestività.

Aggiungiamo che l’attività svolta ha già consentito di sistemare gran parte delle questioni, con prospettive di ulteriore positiva evoluzione,, pur nel contesto delicato che contraddistingue l’attuale situazione aziendale.

Soggiungiamo che queste ultime riflessioni non sono volte a tutela personale degli Amministratori, ma piuttosto indirizzate a confermare a codesta Autorità i principi – prudenti e orientati alla sana gestione – cui l’attuale Amministrazione si è sempre uniformata, con il conforto dei pareri e del controllo del Collegio sindacale.

Per tutte le ragioni anzidette, si ritengono non pienamente condivisibili le argomentazioni addotte nella Vostra ultima comunicazione, ma nello spirito di servizio alla Banca e di formale ottemperanza ai dettami di Codesta Autorità, i consiglieri non in scadenza hanno confermato di voler rassegnare le dimissioni dalla carica per consentire il rinnovo integrale dell’organo alla prossima assemblea, provvedendo a convocare pertanto i soci perché abbiano all’uopo a deliberare sui seguenti punti all’ordine del giorno:

Oggetto 1°) - Determinazione del numero dei componenti del consiglio di Amministrazione, ai sensi dell’art. 30 dello Statuto;

Oggetto 2°) - Nomina del Consiglio di Amministrazione; nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente; nomina del Collegio dei Proviviri.

Si resta a disposizione per eventuali ulteriori approfondimenti e necessità e, con l’occasione si porgono distinti saluti.

Il Presidente del Consiglio di
Amministrazione
(Flavio Trinca)

